

Un altro appello, da Vauro a Grillo e Fo «Andiamo via dall'Afghanistan»

■ Dopo l'appello dei 60 intellettuali cattolici a sostegno dei Dico, una pleora di intellettuali che chiedono al Parlamento di bloccare il rifinanziamento alla missione in Afghanistan e al governo di non ampliare le basi americane. Tra i promotori, non stupisce la presenza di Vauro, firma satirica del «Manifesto», del leader della sinistra Fiom Giorgio Cremaschi, di padre Zanotelli. Quello che colpisce è la prima firma: Teresa Mattei, classe 1921, segretaria alla Costituente e, prima ancora, comandante partigiano al quale Renzo Rossellini dedicò un cammeo in «Paisà». «La guerra deve uscire dalla Storia - è l'abbrivio dell'appello - a meno che la politica non intenda svolgere nella società un ruolo di pura gestione tecnica». Il manifesto, siglato poi anche da Beppe Grillo, Moni Ovadia, Mario Monicelli, Giulietto Chiesa, Paolo Rossi, Valentino Parlato, Pancho Pardi, **Dario Fo**, Stefano Benni, Angelo D'Orsi, e anche da una stilista trendy come Gentucca Bini, ricorda che «oggi guardiamo con sconcerto alle scelte dell'attuale governo in politica estera e militare». E si cita l'Afghanistan, il pieno sostegno alla Nato per la base americana di Vicenza, l'acquisto di bombardieri Joint Strike Fighter per 13 miliardi di euro. Su Vicenza ci si sofferma in particolar modo, valutandola come parte della «guerra americana»: «Se qualcuno pensa che da quella base debbano partire le forze d'azione



Dario Fo

per ogni tipo di guerra mediorientale ed esportare così un cimitero di pace e democrazia in cambio di petrolio e quotidiani massacri, noi pensiamo invece che dalla guerra bisogna cominciare a uscire». L'appello, rilanciato dal blog di **Franca Rame**, dovrebbe approdare su quelli di Beppe Grillo e Paolo Rossi. E sui blog, la lista delle sottoscrizioni si allunga, verso quota 500, fino agli impiegati, passando per molti docenti universitari. «Solo io ieri ho ricevuto settemila e-mail per questo appello», dice la senatrice **Franca Rame**. La cui firma non compare in calce perché, spiega, «si tratta proprio di un appello rivolto ai senatori dissidenti dell'Unione perché non votino il rifinanziamento della missione militare in Afghanistan». [A. R.]

